

A nome di tutti gli Studenti rivolgo un saluto alla Magnifica Rettrice, ai Chiarissimi Professori, alle Autorità presenti, al Personale Tecnico-Amministrativo e a tutti i Colleghi-Amici Studenti.

Il Consiglio degli Studenti è l'organo collegiale più vicino alla comunità studentesca, all'interno del quale trovano massima espressione le istanze e la visione di Ateneo degli studenti. Rivendicando tale funzione, non possiamo non denunciare lo stato in cui versa il sistema delle Università Pubbliche Italiane, messe sempre più in ginocchio da riforme e tagli che, attraverso lo slogan della valorizzazione del merito, sono state tutto meno che meritocratiche, colpendo in modo sproporzionato anche quelle Università che, come la nostra, possono definirsi "Università virtuose".

Il diritto allo Studio, sancito dall'articolo 34 della Costituzione, in Italia sta diventando sempre più un privilegio per pochi. Tra il 2014 e il 2015, l'università italiana ha perso 25mila studenti, di cui 19mila solo al Sud. Apprezziamo la volontà dimostrata in questi anni da parte dell'Università degli Studi della Basilicata di non aumentare la tassazione e confidiamo nel fatto che si voglia proseguire su questa strada.

Spostando l'attenzione sui provvedimenti assunti dal governo nazionale in materia di Università e di Pubblica Istruzione, non possiamo esimerci dal denunciare alcuni elementi per noi critici e lesivi del diritto allo studio inteso come uguaglianza nelle condizioni di partenza e garanzia di vera meritocrazia per ogni studente a prescindere dalla propria condizione economica, sociale e familiare.

C'è poca, pochissima chiarezza rispetto ai criteri di attribuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario, da parte degli organi di governo e di amministrazione nazionali delle Università, non si capisce quali devono essere le caratteristiche di un Ateneo "virtuoso" per poter sperare in un adeguato finanziamento:

La qualità dell'offerta formativa?

La qualità della Ricerca?

I servizi offerti?

Il numero di iscritti?

Qualunque siano i criteri realmente presi in considerazione, di certo, quello che vediamo a livello nazionale è una tendenza a privilegiare i "grandi numeri", le grandi realtà economiche e produttive, svilendo e umiliando le enormi potenzialità dei piccoli Atenei soprattutto in merito a ricerca, ricaduta occupazionale e valorizzazione delle risorse presenti sul territorio.

Potremmo citare tantissimi esempi di questo tipo all'interno delle energie culturali e sociali che si muovono attorno alla realtà del nostro Ateneo.

Notiamo, inoltre, un persistente tentativo da parte del governo nazionale di rendere sempre più invadente il ruolo dei privati nei Consigli di Amministrazione delle Università Pubbliche, soprattutto in merito all'erogazione dei servizi e all'organizzazione degli spazi. Serve maggiore trasparenza, anche qui, nei criteri di assegnazione dei fondi relativi alla gestione di tali servizi.

Venendo ora alle vicende regionali, nell'ottica di una programmazione almeno decennale, non possiamo non chiedere alle Istituzioni Politiche e agli organi di governo accademici maggiore chiarezza rispetto alle prospettive future di questo Ateneo e di questo territorio.

A tal proposito, noi chiediamo: qual è il ruolo che oggi l'Ateneo lucano rivendica nella programmazione regionale? Cosa vogliamo mettere in campo, concretamente, per realizzare le politiche delle cosiddette terza e quarta missione?

Dalle risposte che riceveremo a questi due quesiti, dipenderà il futuro del nostro Ateneo.

Spostando l'attenzione sul rapporto tra l'Università e la città di Potenza, possiamo affermare che molto è stato fatto da questa rappresentanza per ottenere una reale collaborazione tra città e comunità studentesca. In questo ultimo anno un gruppo di associazioni studentesche, in maniera trasversale, ha deciso di mettere in campo numerose iniziative che hanno finalmente innescato un attivismo sociale, culturale e ricreativo di cui si sentiva forte esigenza all'interno della comunità potentina tutta. E' dunque indispensabile una relazione forte tra una città che accoglie circa 6mila studenti e la realtà universitaria. Dovrebbe andare in questa direzione l'oramai dimenticato progetto "UNITOWN".

Il carattere di *Città Universitaria* deve essere sempre più accentuato attraverso azioni che coinvolgano ancora con maggior slancio e coraggio gli studenti nelle dinamiche cittadine, così da evitare che la vita quotidiana dello studente si esaurisca tra le mura delle biblioteche o dei dipartimenti. Uno studente che partecipa al miglioramento delle condizioni generali della città non è più soltanto studente, ma diventa anche cittadino attivo. E' opportuno sottolineare a riguardo il progressivo sentimento di apatia che molti colleghi nutrono nei confronti delle Istituzioni, generato da sfiducia, rabbia e delusione. Vorrei, pertanto, rivolgere un invito a chiunque conservi la volontà di accoglierlo: ora più di prima, abbiamo bisogno di nuove idee, non è questo il momento di allontanarsi dalle Istituzioni, ma dobbiamo perseguire con determinazione un dialogo, un cammino di incontro e di scontro, qualora necessario, chiaro e trasparente avendo come unico obiettivo quello della crescita di tutte le energie presenti sul territorio.

E' indispensabile per ogni studente, sia esso Potentino o Materano, poter godere degli stessi diritti e soprattutto degli stessi servizi.

Non è possibile constatare ancora e senza una soluzione seria ad una tale sperequazione di possibilità tra gli studenti del Polo Potentino e quelli del Polo Materano.

Anche Matera pur essendo diventata Città centrale, come sappiamo, per la designazione a Capitale Europea della Cultura per il 2019 non si può definire ancora "*Città Universitaria*" per una serie di ragioni.

Nonostante siano da tempo iniziati i lavori per la costruzione del nuovo campus e dello studentato, risultano evidenti alcune criticità strutturali sulle quali ci sarà bisogno di un intervento organico da parte delle Istituzioni.

La situazione del trasporto pubblico locale non è degna di una Città Europea. Gli spazi per la consultazione dei testi, per l'approfondimento sono decisamente inferiori agli standard minimi di accessibilità al diritto allo studio e le attrezzature risultano inadeguate. Serve, infine, maggior dialogo, interazione e velocità di comunicazione tra le due sedi.

Al netto di tutte queste criticità che abbiamo dovuto sottolineare, non possiamo e non dobbiamo dimenticare che questo Ateneo ha compiuto grandi passi in avanti per quanto riguarda la situazione generale dell'accessibilità allo Studio, delle strutture e dei servizi

offerti agli studenti rispetto a qualche anno fa: la Basilicata è una delle pochissime Regioni ad erogare il 100% delle borse di studio.

In più, molti passi in avanti sono stati compiuti per l'avvio di nuovi spin-off, favorendo un concreto sviluppo del tessuto economico della Regione, puntando sulla ricerca e l'innovazione in modo tale da avvicinare realmente l'Università alle esigenze del territorio. Rilevanti sono, inoltre, i progressi registrati da questo Ateneo nell'ottica di un'offerta formativa sempre più internazionale. Vi è stato anche un potenziamento dei servizi sportivi e dell'attività di orientamento agli studenti

Notevole è l'impegno profuso dall'amministrazione anche in materia di riqualificazione energetica e strutturale del campus di Macchia Romana.

I lavori per l'ultimazione della nuova biblioteca, della nuova mensa e dell'asilo nido, infatti, procedono senza particolari intoppi. Altro aspetto fondamentale sul quale sarà necessario stimolare una riflessione seria riguarda la gestione e la riorganizzazione degli spazi da riassegnare. Pensiamo, su questo particolare tema, che sia imprescindibile il contributo di idee e proposte delle associazioni studentesche e del Consiglio degli Studenti. Chiediamo agli organi accademici competenti, di essere coinvolti direttamente in questa discussione, dal momento che se è vero come è vero che gli spazi di un Ateneo sono dedicati in massima parte agli studenti, essi attraverso i loro rappresentanti possono e devono rivendicare legittimamente il loro protagonismo rispetto alle decisioni che verranno assunte in merito al riassetto e alla riqualificazione di tutti gli spazi complessivi, con criteri oggettivi che non rispondano a nessun particolarismo di sorta.

Nell'ottica di una sempre più forte collaborazione interdisciplinare puntiamo alla riunificazione delle due comunità universitarie potentine, abbandonando la separazione anacronistica tra le discipline tecnico-scientifiche e quelle umanistiche.

In conclusione riteniamo, davvero indispensabile, nelle condizioni date, rimarcare che la "Nuova Primavera delle Università" potrà realizzarsi se e solo se tutti i protagonisti della vita quotidiana di ogni Ateneo: studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo cammineranno insieme nella stessa direzione, perseguendo lo stesso obiettivo.

Queste sono tutte le sfide che vogliamo lanciare alle Istituzioni: investire di più sul libero accesso allo studio e avviare un confronto reale con gli studenti, garantendo ad ogni giovane che decide di studiare nella nostra Regione il rispetto dei propri diritti.

Questo è l'augurio che rivolgo a tutti voi per questo nuovo Anno Accademico.

Che sia un anno all'insegna dei Diritti e del Rispetto.

Grazie per l'attenzione.

Il Presidente del Consiglio degli Studenti  
Dott.ssa Maria Giordano